

PARTE SECONDA

REGOLAMENTI E MASSIME DI VITA CRISTIANA

I
PER SODALIZIREGOLE DELLA COMPAGNIA
DELL'AMORE DI GESÙ

Ogni mese.

Tutte le terze domeniche di ogni mese le Consorelle dell'amore di Gesù riceveranno la SS. Comunione, e si consacreranno con un'offerta particolare alla sacrosanta Persona di Gesù Cristo, servendosi, della formola che si troverà nel libretto intitolato «Motivi per amare Gesù Cristo» a carte 146.

Per fare questa Consacrazione, dovrà ciascuna Consorella formare prima l'intenzione di unirsi col cuore e collo spirito a tutti quelli che già sono ascritti a questa Compagnia; indi reciteranno la formola della Consacrazione, come al libro già detto.

Dopo d'essersi offerte e consacrate intieramente a Gesù, dovrà ogni Consorella considerarsi non

più padrona di sé stessa, perché si è già tutta consacrata a Gesù; quindi dovrà riguardare il mondo come suo grande nemico, perché egli è nemico di Gesù Cristo. Ma non basta morire soltanto al mondo, conviene principalmente morire a sé stessi, cioè alle proprie cattive inclinazioni, ed a tutte le passioni.

In tale festa faranno ancora tre visite al Santissimo Sacramento, domandando in ciascuna visita a Gesù il suo santo amore. Tutte le prime domeniche d'ogni mese, potendo, si uniranno tutte le Consorelle per fare una conferenza spirituale, la quale dovrà servire per animarsi vicendevolmente ad amare di cuore Gesù. Si darà ad essa principio colla recita del *Veni Creator*, indi si formerà l'intenzione di operare solo per Gesù, servendosi a tale oggetto dell'intenzione intitolata «Arte mirabile per santificare i movimenti del cuore» ed «Unione santa di tutte le proprie azioni con quelle di Gesù Cristo».

Si stabilirà poi anche una virtù da praticare in tutto il mese, e si sceglierà anche un santo o santa per protettori del mese, ai quali si avrà una particolare divozione.

Ogni settimana.

La Domenica ed il Giovedì si farà un po' di meditazione sopra l'amore di Gesù, e se si può, sarà bene il farla in Chiesa.

Di più, il Giovedì, in mezzo ai propri impieghi, si farà un'ora di silenzio, immaginandosi frattanto di essere innanzi

di Gesù Sacramentato, parlandogli di cuore, ed ascoltando attentamente la sua voce, pregandolo caldamente a compiere in noi la sua SS. Volontà.

Ogni giorno.

Si farà la visita al SS. Sacramento, rinnovandogli l'offerta di sé stessa, e facendo anche la Comunione Spirituale. Si procurerà di non lasciare passar giorno senza fare qualche opera buona, col fine di ottenere l'amore di Gesù; e fra il giorno direte frequentemente la Giaculatoria «Gesù mio, fate ch'io muoja intieramente al mondo ed a me stessa, e viva solo per voi». Nell'incontrarsi con qualche Consorella sarà ben fatto salutarsi dicendo: «Amate Gesù, cara Sorella» e, si risponderà: «Di cuore desidero di amarlo»; oppure: «Sia lodato Gesù Cristo» R: «Sempre sia lodato».

REGOLE PER L'ORGANIZZAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE DI MARIA SS.

La Congregazione deve avere il proprio Titolare; essa vien posta sotto qualche Mistero della Beatissima Vergine; il più a proposito egli è il Mistero della di Lei Nascita. In detto giorno si dee far festa particolare e solenne dalle Congregazione con Comunione generale. Avanti a questo giorno si devono far precedere i S. Esercizi, fatti in comune a tutte le giovani della Congregazione, di otto o dieci giorni.

Si tengono le adunanze dalle Congregate in tutte le Domeniche, in tutte le altre feste di precetto, e in tutti quei giorni nei quali cade qualche mistero di Maria SS., ancorchè detti giorni siano feriali. Il modo di tener Congregazione è questo: Radunate le giovanette e collocate tutte ai loro posti fissati, s'intuona dalla Ebdomadaria il Vespro della Madonna, terminato il quale tutte si siedono, e la lettrice fa un quarto d'ora di lezione spirituale. Dopo questa il Direttore fa una breve esortazione, e poi la Ebdomadaria recita colle altre le tre *Ave Maria* per la S. Purità, indi alcune altre per le sorelle inferme, ed un *De profundis* per le Consorelle defunte.

Se è giorno in cui cade l'Indulgenza si recitano le solite orazioni per acquistarla, e dopo si partono tutte an-

dando ai loro doveri. Intanto che si recitano le ultime orazioni, le sacrestane, se è loro ordinato, cercano l'elemosina dalle Congregate.

In Congregazione vi sono diversi officj: la Priora, due Assistenti o Sotto-Priore, la Sopraregolatrice, alquante Regolatrici, la Cancelleria, la Ebdomadaria, due Antifonarie, due Lettrici, quattro Sacrestane, almeno sei Cantore, sei Silenziere, e cinque o più Infermiere. I doveri che a tutte queste uffiziali sono annessi li vedranno nella carta fatta appositamente per questi.

Questi ufficj vengono cambiati ogni anno dal Direttore a suo piacimento, e questo cambiamento si fa la prima Domenica dopo la Natività di Maria SS. Di quando in quando il Direttore deve leggere in Congregazione il Metodo di vita cristiana, che tutte le congregate sono obbligate ad eseguire, e spiegarglielo chiaramente. Così almeno due volte all'anno devono fare il giorno di Ritiro in comune.

Se venisse poi a morir qualche Congregata, sono obbligate tutte quelle della Congregazione ad accompagnare i di lei funerali con fazzoletto bianco in testa, e con candele in mano; ed alcune di esse a questo fine destinate, porteranno il corpo della Defunta dalla propria casa alla Chiesa. Sono tutte obbligate a far per questa una Comunione, ascoltar in di lei suffragio una Messa, e recitare in comune anche l'Officio dei Morti per la sua anima.

Si costuma di fare in Comune nella Congregazione la divota pratica del mese di Maggio.

REGOLE

*di osservarsi nell'Oratorio dalle Figlie
di Maria Vergine⁽¹⁾*

1° Sia destinato un Sacerdote maturo, grave, autorevole all'assistenza e direzione.

2° Sia scelto un luogo sacro, dove sia l'altare per la celebrazione della Messa all'occorrenza delle devote funzioni: e questo a porte aperte.

3° Sia fatto un elenco di tutte le fanciulle e giovinette che intendono d'intervenire, distinte nella condotta morale.

4° Non si divieti se qualche vedova o maritata, distinta nella pietà, desideri d'intervenire, assegnato il luogo per questa classe.

5° Venga determinato tra l'anno un tempo acconcio, in cui sieno fatti gli Esercizj Spirituali per la rinnovazione dello spirito e de' proponimenti.

6° Sia determinata una Domenica o solennità fra l'anno, in cui con distinto apparato, colla Comunione generale delle giovinette si doni il cuore a Gesù e Maria.

⁽¹⁾ Furono scritte dalla Venerabile per la Signora Emilia Tempini, affinchè se ne servisse per l'erezione della Congregazione nella sua Parrocchia di Toline, Vicaria di Pisogne, Diocesi di Brescia.

7° Sia trascalta l'ora per l'Oratorio in tutte le Domeniche e feste, ma questa sia in tempo delle Funzioni Parrocchiali o d'incomodo alle domestiche incombenze.

8° Accadendo che nei giorni feriali cada qualche Mistero di Maria, si potrà fare il consueto Oratorio.

9° Fra l'anno si destini un giorno di suffragar le defunte figlie, che sia come l'anniversario, in cui si faccia celebrar la Messa e si reciti un Notturmo de' colle Laudi.

10° Sia prefisso l'ordine da tenersi nell'osservanza dell'Oratorio, e ciò come segue:

1° Intanto che si raccolgono le Divote Figlie, ognuna genuflessa faccia un poco di meditazione o qualche preghiera.

2° Si dia principio al Vespro, quale alternativamente si reciti con posatezza, voce moderata, e colle devote pause, senza affettazione.

3° Si faccia la Lezione spirituale, in cui si legga qualche punto facile e più adattato alla capacità delle Figlie: si scelga a tal uopo qualche giovane di chiara pronuncia, e che legga con intelligenza del senso.

4° Breve allocuzione dal Sacro Ministro, il quale non deve mai stancarsi d'imprimere i doveri della modestia, ubbidienza, ritiratezza, mortificazione cristiana, riverenza in chiesa, applicazione alle particolari incombenze, pace con tutti e soprattutto la custodia dei sensi, la pudicizia, il santo timore di Dio e quanto si crederà opportuno a piantare la costumatezza.

5° Si reciteranno le tre *Ave* per ottenere la purità della mente, lingua e cuore secondo il metodo stampato.

6° Si chiuderà col canto di qualche Laude spirituale o delle Litanie.

7° Ritourneranno a casa le Figlie con silenzio, senza trattenersi per le strade.

8° Sarà utile lasciar loro qualche ricordo di qualche ossequio da praticarsi o di qualche atto di virtù da esercitare in ciascun giorno della settimana seguente: ciò potrà farsi dal Sacerdote Direttore.

DOVERI

*appartenenti alle giovinette incaricate
nella Congregazione di Maria SS.ma*

Doveri della Priora.

Le qualità della Priora debbon esser tali da regolare con prudenza e carità tutta la Congregazione, e da edificare le Congregate. Deve osservar particolarmente che regni la pace, la carità e l'osservanza degli esercizi che prescrivono le Regole della Congregazione. Essa è tenuta a regolare il tutto della Congregazione (riportandosi sempre al consiglio e volontà del Direttore), e senza il di lei ordine o permesso, niuna può arbitrare a qualunque siasi cosa, che non sia strettamente del proprio impiego.

Doveri della Assistente o Sotto-Priora.

Questa ancora deve edificare coll'esempio, colla puntualità e coll'impegno per i vantaggi della Congregazione. Essa è ancora obbligata a fare le parti della Priora, quando questa mancasse in alcuna cosa, o non potesse intervenire per qualche causa ragionevole.

Doveri della Sopra-Regolatrice.

La Sopra-Regolatrice deve sovrintendere alle Regolatrici, deve animarle o dirigerle nelle loro incombenze. Deve destinare un dato numero di ragazze ad ogni Regolatrice, avendo riguardo di destinar sempre le più vicine di contrada. Deve osservare che nessuna Regolatrice faccia dei cambiamenti senza sua saputa. Morrendo, o rinunciando qualche Regolatrice, essa deve chiedere al Direttore ed alla Priora la nomina di un'altra. Avvisata dalla Regolatrice che qualche fanciulla non vuol obbedire, da prima la corregga amorevolmente; non giovando, ne avvisi i parenti, e se questo pure non basta, ne informi il Direttore, il quale tenti i mezzi opportuni per ridurla a dovere. Se mai qualche parente si lamentasse di tale sorveglianza, sarà impegno della Sopra-Regolatrice col consenso del Direttore di avvisare la Regolatrice di questa, di non più d'ora innanzi sorveglianza.

Doveri delle Regolatrici.

Le Regolatrici debbono riguardare come madri spirituali delle fanciulle alla loro cura affidate, ed aver debbono tutto l'impegno d'istruirle se ignoranti, di eccitarle alla frequenza dei SS. Sacramenti, apparecchiandole ancora se ne fossero bisognevoli, sorvegliarle se intervengono alle parrocchiali funzioni massime alla Dottrina, e come

vi assistono; correggendole amorevolmente dei loro difetti. Finalmente è loro impiego d'istillare nei loro teneri cuori e colla voce e coll'esempio l'amore alla virtù, al qual effetto debbono procurare che praticino il Metodo di vita cristiana. Qualora poi avvenga che a riguardo di qualche loro allieva tornino vane ed inutili tali cure, è lor dovere di farne avvertita la Sopra-Regolatrice; come pure la devono tener ragguagliata tratto tratto della condotta delle loro allieve, prontamente avvisandola se scoprissero in esse mancamenti gravi per gli opportuni ripari. Esse infine sono cooperatrici della santificazione di tali fanciulle, e dalla loro sollecitudine dipenderà il buon esito della cosa. Ogni Regolatrice può avere una o più assistenti. Ad un tale ufficio possono essere elette le giovani che hanno dato saggi di pietà e di buoni costumi.

Doveri della Cancelleria.

La Cancelleria è obbligata a scrivere in un libretto fatto appositamente i nomi e cognomi di tutte le giovani addette alla sacra Congregazione, e di scrivere ad ogni Regolatrice una cartella in cui vi siano i nomi delle figlie a lei soggette. E' tenuta ancora di quando in quando, e secondo parrà meglio alla Priora, di chiamar tutte le figlie pel loro nome in Congregazione, onde vedere se sono diligenti ad intervenire, e notare tutte le mancanze, avvisando le Regolatrici. Deve supplire per le Regolatrici, qualora queste mancassero.

Doveri della Ebdomadaria.

Essa deve intervenire alla Congregazione con diligenza, e procurar di andarvi prima delle altre, onde apparecchiare i segni di ciò che devo dire. A suo tempo deve intonare l'ufficio, dire gli *Oremus* etc. e quelle altre Orazioni solite dirsi in comune nella Congregazione.

Doveri delle Antifonarie.

Anche le Antifonarie debbon esser pronte al principio della Congregazione, per poter rivedere ciò che debbon dire. Si mettono ai posti fissati in capo ai due panchi l'uno opposto all'altro presso l'Ebdomadaria, e recitano le Antifone con chiarezza e voce alta. E' loro dovere il procurare di non isbagliarsi nella recita di esse, facendosi insegnare dalla Ebdomadaria tutto ciò che non sanno.

Doveri delle Sacrestane.

Le Sacrestane sono obbligate a tenere scopata e ripulita la Congregazione, a tener bene in ordine i mobili e gli ornamenti dell'Altare; appartenendo ad esse la custodia delle robe della Congregazione, devono usar diligenza perché non siano esposte ai rubamenti, né che si rompano. A loro tocca di fare quanto possono per ornare la Congregazione nelle feste principali. Nel giorno innanzi la Con-

gregazione debbono preparare tutto l'occorrente, acciò non abbia da nascere confusione. Quando si tiene Congregazione, debbono essere pronte all'ora fissata per darne il segno colla campana, e per aprire la porta; giacchè a loro tocca il tenere le chiavi. E' ancora loro dovere il ricercare la limosina dalle Congregate, ogni volta che verrà ordinato, versandola poi in mano alla Priora per le provviste occorrenti.

Doveri della Lettrice.

La Lettrice deve essere delle prime ad intervenire alla Congregazione. Suo dovere si è il fare la lezione spirituale dopo la recita dell'Ufficio e farla con voce alta e con chiarezza.

Doveri delle Cantore.

Ancora queste devon essere pronte al principio della Congregazione. Devono attendere alla gravità, ed alla pausa nel canto delle lodi di Dio, e di Maria, e devono procurare che in esso non succedono delle dissonanze. E' loro dovere ancora di cantare ogni volta che si tiene Congregazione, qualche canzonetta in onore di Maria, SS., qualora il tempo lo permetta.

Doveri delle Silenziere.

Le silenziere debbono essere vigilantissime nell'intervenire alla Congregazione e debbono starvi con gran gravità ed edificazione. Debbono tenere

la vergchetta in mano ed osservare attentamente se alcuna o discorresse, o dormisse, o non avesse divozione, o non mettesse attenzione a quello che vien detto; e con tutta la carità avvisarla che si corregga. Si guardino poi esse dall'incorrere in alcuno di questi difetti, massime dall'impazienza, per non dare doppio scandalo.

Doveri delle Infermiere.

Queste sono tenute di andare a visitar tutte quelle Congregate che fossero ammalate, soprattutto le povere, e queste soccorrerle secondo le proprie circostanze, o ricercar loro soccorsi e prestar loro ancora quei servigj che possono. Ciò facendo, acquistano gran merito, e partecipano del tesoro delle S. Indulgenze, per lucrare le quali bisogna animare le ammalate alla pazienza e rassegnazione alla volontà divina. Debbon procurare d'essere almeno in due nell'andare alla visita delle Inferme.

Viva Gesù e Maria

REGOLE

*per una divota Compagnia di savie fanciulle
sotto la protezione di S. Luigi Gonzaga*

*Scopo di questa Compagnia,
Forma ed Erezione della medesima.*

1° Nella erezione di questa Compagnia non si dovrà aver altro fine che di formare i cuori delle giovinette alla pietà ed alla vera divozione sull'esempio di S. Luigi Gonzaga.

2° A questa Compagnia non verranno ammesse che fanciulle dagli 11 ai 15 anni; e si accetteranno solamente dietro il consenso del Direttore e il voto di tutte le Consorelle, o almeno della maggior parte.

3° Si avrà attenzione di non accrescere soverchiamente il numero delle Consorelle, e non oltrepasserà il ventesimo, poiché riesce difficile il riunirle; e nel caso che sieno molte le postulanti sarà bene partirle in varie compagnie.

4° La Compagnia sarà diretta da un Sacerdote, dal quale si dipenderà con tutta l'ubbidienza, e da una Maestra, la quale precedendo le altre cogli esercizi di distinta pietà, e di singolare esattezza nell'adempimento delle Regole e doveri annessi alla Compagnia, procurerà anche di osservare gli andamenti delle altre, di avvisarle, di correggerle dei falli commessi, d'istruirle e di condurle ai SS. Sacramenti: insomma deve consi-

derarsi come loro tenera e spiritual Madre, ed usare tutte quelle attenzioni che le suggerirà la carità per queste figlie.

5° Dopo che alcuna sarà accettata, avanti di fare la sua Consacrazione, dovrà fare tre mesi di prova, dopo i quali se si sarà diportata bene, farà alla presenza del Direttore, della Maestra e di tutte le Consorelle, la detta Consacrazione, secondo la formola prescritta più avanti.

6° Ogni settimana le Consorelle tutte assieme, o separate, si porteranno dalla Maestra, per intendere le pratiche che dovranno esercitare in detta settimana per imitare le virtù di S. Luigi, e ciò in quel giorno che la Maestra fisserà loro per questo oggetto.

7° Una volta ogni mese si raccoglieranno tutte per una divota conferenza, nella quale la Maestra leggerà il Metodo di Vita loro prescritto e notato qui avanti. Raccomanderà ad esse più che mai l'osservanza delle Regole, l'imitazione delle virtù di S. Luigi, la sua divozione, e quindi procurerà di accendere l'amore di Gesù in quei teneri cuori: finalmente terminerà la conferenza colla recita di qualche Orazione.

8° All'ingresso che ognuna farà in questa divota Compagnia, dovrà promettere di non palesarla ad alcuno, e di usarle tutta la cautela, affinché sia occulto ciò che si pratica in essa. ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Fra gli altri vantaggi che può avere avuto in vista la Venerabile nello stabilire questa regola, v'ha pur quello di essere una misura di prudenza, usata savia-

9° Tutte le Consorelle avranno confidenza grande colla Maestra; ameranno d'essere da lei avvisate e corrette de' loro mancamenti. Fra di loro si ameranno con fraterna carità, e non avranno altre compagne particolari colle quali tratteranno più spesso, che quelle della Compagnia.

10° Ogni anno tutte insieme rinnoveranno la loro Consacrazione, e ciò faranno nel giorno di S. Luigi Gonzaga, nel quale faranno anche la Santa Comunione.

11° Se mai alcuna delle Consorelle avesse a morire, dovranno tutte le altre fare una Comunione, ascoltare una Messa, e recitare la terza parte del S. Rosario in suffragio dell'anima della defunta Sorella.

12° Se poi tra le Consorelle vi fosse alcuna che col suo mal esempio riuscisse di scandalo alle altre, e che dopo essere stata avvertita dalla Maestra non si volesse emendare; col consiglio del Direttore, questa tale sarà discacciata dalla Compagnia e cancellata dal ruolo, perché non abbia ad impedire il bene ed avanzamento nelle altre.

mente anche da altre pie assicurazione, ad evitare non pochi ostacoli che potrebbonsi incontrare presso persone che punto nulla s'intendono di pietà. Bene spesso è qui pure il caso di ripetere col Divin Maestro: *Ne mittatis margaritas vestras ante porcos*, oppure coll'Apostolo, *Animalis homo percipit ea quae sunt Spiritus Dei*.

REGOLE GENERALI

ossia Metodo di Vita cristiana.

Appena svegliate, dopo dormito otto ore circa, vi alzerete con prontezza, ringrazierete Dio per avervi custodite nella passata notte, e lo pregherete della sua assistenza anche nel giorno presente.

Vi metterete dipoi sotto il manto di Maria SS., sotto la protezione di S. Luigi vostro speciale Protettore e dell'Angelo vostro Custode.

Dopo vi vestirete con tutta la modestia e senza vanità. Avanti di sortire dalla camera, farete a Dio l'offerta di tutte le azioni di quella giornata, e se avete tempo reciterete anche le orazioni del Cristiano.

Indi se dall'obbedienza non siete trattenute, andrete quanto prima ad ascoltare la S. Messa, nel tempo della quale farete un quarto d'ora di meditazione sopra la Passione di G. C., o sulle Massime Eterne, ed il restante del tempo che vi rimarrà l'impiegherete nel recitare quelle orazioni vocali che usate di dire ogni giorno, aggiungendovi ancora tre *Gloria Patri* in onore di san Luigi, pel bene ed avanzamento della Compagnia.

Ritornate che sarete a casa, vi impiegherete volentieri e con prontezza a fare tutti quei servigj che potrete, affine di sollevare ed ajutare i vostri Genitori o Superiori, e sarete attente più che mai ad adempiere a tutti i vostri doveri, ed a non perdere il tempo inutilmente.

Avrete coi vostri Superiori grande rispetto, obbedienza ed amore, guardandovi assai dal dar loro qualche dispiacere. Non uscite mai di casa, senza prima domandarne il permesso ai vostri Genitori o Superiori. Per le strade non vi fermerete inutilmente a discorrere, e userete sempre nel camminare quella modestia che usava S. Luigi, tenendo cioè gli occhi bassi ed il restante della persona ben composto.

Non lascerete mai passar giorno senza fare un po' di lezione spirituale e qualche atto di mortificazione, specialmente facendo un'ora di silenzio.

Tutte le sere farete la visita al SS. Sacramento ed all'altare di Maria SS. Prima di andare a letto, reciterete le orazioni del Cristiano; farete l'esame di coscienza coll'atto di contrizione, e raccomandandovi a Gesù ed a Maria, procurerete di addormentarvi con qualche buon pensiero nella mente.

Vi confesserete regolarmente ogni quindici giorni, e per quanto sarà possibile sempre dallo stesso Confessore. La Santa Comunione la farete secondo il consiglio del Confessore medesimo.

Al Venerdì vi asterrete dal vino, o farete qualche altra astinenza in memoria della Passione di Gesù Cristo. Al Sabato e in tutte le vigilie delle feste di Maria SS., lascerete le frutta e farete anche un atto di mortificazione. Tutte le feste, potendo, farete con divozione la *Via Crucis*, in suffragio delle Anime del Purgatorio.

Fuggirete sempre ogni familiarità cogli uo-

mini, non mai permettendo né per giuoco, né per amicitia, che vi mettano le mani addosso, e molto meno poi le metterete voi addosso ad altri. Schiverete ancora l'amicitia di quelle compagne che parlano volentieri di vanità o d'amoreggiamenti, o che possono in qualche maniera apportar danno all'anima vostra.

Vi guarderete dall'entrare e trattenervi in quelle case o botteghe che sono pericolose, o pel mestiere o per le persone che vi fossero in esse.

La sera dopo suonata l'Ave Maria, non uscirete più di casa, se non per una vera necessità, o per un espresso comando de' vostri Genitori, ma non sortite di casa senza qualche buona compagnia.

Schiverete altresì tutte le occasioni pericolose, astenendovi dal fermarvi per le strade, sulle finestre o porte delle case, per vedere mascherate od udire a cantare e suonare quelli che passano. Molto più poi vi asterrete voi dal cantare negli Istrumenti, od in qualunque altro luogo, delle canzonette profane e che sentono del disonesto; così pure non vi farete mai lecito di entrare in quelle case e luoghi nei quali si tengono festini, od altri spettacoli pubblici.

Se avverrà che abbiate da andare in paesi forestieri, oltre la licenza dei vostri Superiori, dovrete domandarla, potendo, anche al vostro Confessore ed alla Maestra.

Finalmente leggete spesso questo Metodo, acciocchè possiate ricordarvelo ed eseguirlo esattamente.

Beate voi, se incominciate a far bene ora che

siete ancora giovinette! al punto della vostra morte benedirete quel tempo fortunato, in cui vi consacrate alla pietà, al servizio di Dio, ed all'amore di Gesù Cristo. Vi lascio poi come per massimo ricordo la divozione a Maria Santissima. Ella è nostra Madre amorosissima, riguardatela sempre tale, e ricorrete a Lei con grande fiducia in ogni vostro bisogno, massime nei pericoli di offendere Dio. Siate certe, che se sarete sue figlie divote, il Paradiso è vostro. Amate adunque di tutto cuore questa cara Madre, ma amatela assai, chè ben lo merita, e promettetevi tutta la materna sua assistenza e con essa l'amore di Gesù Cristo. Così sia.

FORMOLA

per l'accettazione nella Compagnia.

Direttore. Che cercate, figliuole?

Figliuole. Dimandiamo di essere accettate per Sorelle nella Compagnia di S. Luigi.

Dir. Siete disposte ad osservare le regole di questa Compagnia, ed a vivere come conviene ad una persona che si è consacrata alla divozione di S. Luigi?

Fig. Lo speriamo dall'ajuto del Signore, dall'assistenza di Maria SS. e dalla protezione di san Luigi.

Dir. Promettete adunque che sarete figlie umili e divote, e che vi diporterete da vere Consorelle di questa Compagnia?

Fig. Gloriosissimo S. Luigi, santo carissimo a Dio, noi vostre devote vi eleggiamo oggi per nostro particolare avvocato e protettore; dateci grazia di diportarci da vere vostre devote, imitandovi nelle vostre virtù; purificate l'anima nostra, infiammate il nostro cuore dell'amore di Gesù, onde possiamo intieramente dedicarci e consacrarci a Lui, il che speriamo dalla vostra protezione e grazia.

Dir. Gesù Cristo nostro Signore vi benedica e vi custodisca per sempre, e S. Luigi che oggi eleggete in particolar avvocato, vi ottenga colle sue preghiere e per i meriti suoi la grazia di fare molti progressi in questa S. Compagnia, ed io vi accetto per Sorelle di questa Compagnia.

Fig. *Deo gratias.*

ORAZIONE

da recitarsi nel fare la Consacrazione.

Ecco, o caro e diletto nostro protettore S. Luigi, umiliato e proteso qui ai vostri piedi un piccolo stuolo d'indegne vostre devote che non desiderano altro che consacrarsi intieramente al servizio di Dio e all'imitazione delle eroiche vostre virtù. Non isdegnate di accoglierci, per i nostri demeriti, ma badate ai nostri bisogni. Noi vi promettiamo un'esatta osservanza alle regole che ci siamo prescritte. Da voi non cerchiamo altro se non che ci otteniate l'amore di Gesù, e la grazia di imi-

tare le vostre sublimi virtù. Non isdegnate di accoglierci sotto il potente vostro patrocinio, e fate che imitando in questa vita i luminosissimi vostri esempj, possiamo poi godere delle vostre allegrezze in Paradiso.

OFFERTA A GESÙ

per le mani di S. Luigi Gonzaga.

Mio Gesù, ho risoluto d'essere tutta vostra. In questa mia prima età con gran consolazione del mio cuore mi consacro tutta a voi, e propongo di voler vivere una vita veramente divota. Vi dono il mio cuore, e tutto a voi lo consacro; vi dono la mia anima, il mio corpo, la mia volontà, tutta me stessa. Non voglio amare che voi solo, non voglio vivere che per voi. D'ora innanzi sarò proprio tutta vostra. Perché la mia offerta vi sia cara, ve la offerisco per le mani di S. Luigi, e prego questo caro Santo, ad ottenermi da Dio grazia d'imitarlo in tutte le sue virtù, in modo che possa diventare sua vera copia. Gesù mio, fatemi tutta vostra intieramente.

N.N.

LE CINQUANTADUE SETTIMANE
per imitare le virtù di S. Luigi

AD MAJOREM DEI GLORIAM.

Siccome, figliuole care in Gesù Cristo, vi siete eletto per protettore S. Luigi Gonzaga, adunque tutta la vostra premura ha da essere nel ricopiare in voi tutte le di Lui virtù, nella maniera la più perfetta e più conforme all'età vostra. Per non imbarazzarvi di troppo volendole esercitar tutte insieme, le divideremo una ciascuna settimana dell'anno. Sarà poi vostra premura di eseguire esattamente ciò che vi toccherà in tutte le settimane separatamente, onde far conoscere ad esso Santo che gli siete veramente devote, giacchè la vera divozione consiste nell'imitazione delle virtù.

PRIMA SETTIMANA. *L'orazione.*

La virtù principale e che può dirsi esser nata con S. Luigi ella è l'orazione fervorosissima.

Egli fanciullino di quattro anni appena, si cacciava per gli angoli della casa a far orazione, e nel farla era sommamente divoto, non alzava gli occhi, non

si movea, non parlava, stava insomma collo spirito tutto assorto in Dio; e nel crescere poi degli anni crebbe talmente in questa virtù, che durava fatica a distrarsi.

Voi pure ad imitazione sua dovete in questa settimana: 1.° Essere esatte nel recitare tutte le vostre orazioni. 2.° Recitarle con somma divozione, cioè tenendo gli occhi bassi, evitando ogni parola superflua e tenendo il vostro pensiero in Dio più che potrete nell'atto di recitarle. Per ottenere questa virtù dell'orazione tanto necessaria, reciterete tutti i tre *Pater* ecc. a S. Luigi, acciocchè ve ne dia parte della sua.

SECONDA SETTIMANA. *L'obbedienza ai Superiori.*

Quanto mai non risplendette in S. Luigi la virtù dell'obbedienza?... Egli non solo obbediva al primo cenno de' suoi Superiori, ma inoltre cercava di conoscere le loro inclinazioni per secondarle esattamente. L'avreste veduto mettersi le ali ai piedi per correre ad eseguire quello che gli veniva comandato, senza mai permettersi il minimo lamento, e sul finir di sua vita ingenuamente confessò di non aver provato mai difficoltà alcuna ad obbedire.

In questa settimana dovete studiarvi di imitarlo in questa virtù tanto a voi necessaria, obbedendo con tutta prontezza ai vostri Superiori, non facendovi mai replicare il comando, non brontolando per pesante che vi sembri l'obbedienza, molto

meno poi rispondere allorchè viene comandata qualche cosa. Per avvezzarvi in esercitar questa virtù, ogni volta che in essa mancate bacerete tre volte la terra, e pregherete subito S. Luigi con tre *Gloria Patri* ecc. ad ottenervi il perdono di questa mancanza e la grazia di essere più esatte in avvenire.

TERZA SETTIMANA. *Divozione a Maria SS.*

Divotissimo sopra modo fu S. Luigi di Maria SS. ma per Lei nutria il più tenero amore. Sapea benissimo che un'anima veramente divota di Maria non può andar perduta; perciò si studiava di imitarla nelle sue virtù, di ossequiarla, di riverirla, di invocarla. Avea in Lei tutta la confidenza, ed era solito chiamarla col dolce nome di Mamma. Non lasciava mai passar momento senza darle segni dell'amor suo, col ricordarsi di Lei, coll'offerirle dei piccoli sacrificj, e consacrarsele intieramente.

Tutto il vostro studio adunque in questa settimana, sarà d'imitar S. Luigi nella divozione a Maria. Tutti i giorni appena svegliate, invocate Maria con un'amorosa giaculatoria, mettendovi sotto il suo manto, la pregherete ad assistervi per tutto il giorno, e questo lo farete anche al mezzodì e alla sera. Ad ogni batter d'ora farete una giaculatoria a Maria, e tutti i giorni farete per amor di Maria tre piccole mortificazione. Se vorrete di-

mandar qualche grazia a Dio gliela farete dimandar da Maria. Quando sentirete nominar il nome di Maria basterete la testa per riverenza.

QUARTA SETTIMANA. *La santa purità.*

Con tutta ragione si può chiamar S. Luigi l'Angelo della Purità. Quanto non fu mai Egli geloso nel custodire questa virtù? I suoi occhi, la sua lingua, le sue mani, tutto il suo corpo ispirava purità. Egli non rimirò mai in volto donna alcuna, neppur sua Madre; non mise mai nemmeno per giuoco le mani addosso ad alcuno, né permise mai di essere da alcuno toccato.

La vostra attenzione in questa settimana sarà di imitarlo in così bella virtù, non guardarlo mai in faccia ad uomo, e neppur guarderete donne vestite con poca modestia o troppo pomposamente; non mettendovi nemmeno per ischerzo o per giuoco le mani addosso; non dicendo parola che possa offendere questa virtù; e non ascoltando discorsi men che onesti. Impegnerete la bontà del Santo ad ottenervi sì bella virtù colla recita ogni dì di cinque *Gloria Patri* colle braccia aperte.

QUINTA SETTIMANA. *La mortificazione*

La mortificazione nel cibo, fu la virtù prediletta di S. Luigi Gonzaga. Quantunque fosse allevato a mense principesche, e perciò avesse tutti i comodi per soddisfare la gola, egli non si permise mai la menoma soddisfazione nel cibo; sceglieva sempre le vivande le meno saporite, le più disgradevoli al suo palato. Sovente solea mettere nei cibi delle cose disgustose, come cenere, erbe amare ecc. Digiunava spessissimo e frequenti volte anche in solo pane e acqua, ed anche non digiunando, mangiava pochissimo, levandosi sempre di tavola senza aver soddisfatta la fame.

Per imitare l'estrema mortificazione di esso Santo in questa settimana non brontolerete mai sui cibi che avrete da mangiare, siano buoni o cattivi, vi piacciono o non vi piacciono; non mangerete mai fuori di pasto; lascerete i frutti il Mercoledì e il Venerdì e tutti i giorni farete nel mangiare due mortificazioni.

SESTA SETTIMANA. *Esattezza nei proprj doveri.*

Sapeva benissimo S. Luigi che tutta la santità consiste nell'esatta osservanza dei proprj doveri; per questo era estremamente vigilante e puntuale in eseguirli.

Quando era fanciullo sapeva esser suo

dovere l'obbedire a tutti, e in ciò fu ammirabile. Avanzato alquanto nell'età, considerava suo dovere l'applicare con attenzione agli studj che venivangli insegnati; questo faceva con tale impegno che dava a conoscere veramente che il suo fine era di glorificar Dio. Fatto poi Religioso, eseguì mai sempre le sue Regole con un'esattezza indicibile, per cui in punto di morte ebbe a dire che non si ricordava d'aver mai trasgredito alcun punto della sua Regola benchè minimo.

Voi pure in questa settimana avete da ricopiare dal Santo vostro Protettore l'esattezza nei vostri doveri. Tutti quei servigj che siete capaci di fare e che vi sono stati ordinati, li eseguirete bene e con tutta la prontezza: così sarete attente a tutti i comandi dei vostri Superiori ed agli insegnamenti che vi verranno dati, onde poi eseguirli diligentemente, guardandovi dal perdere il tempo inutilmente. Sarete altresì esattissime, nell'osservare il vostro Metodo di vita, e le altre opere di pietà prescrittevi. Affine di praticare questa esattezza, direte per ogni mancanza *3 Gloria* a S. Luigi colle braccia aperte, pregandolo che vi ottenga dal Signore un po' di quella esattezza che ebbe Egli nell'adempimento de' suoi doveri.

SETTIMA SETTIMANA. *Custodia degli occhi.*

Pur troppo tempo è vero che niuno ebbe mai la sorte di vedere gli occhi dell'angelico giovane S. Luigi. Troppo temea che per questi non avesse a macchiare il bel candore di sua purità, e perciò il patto severo fece con loro di non alzarli ma da terra. L'avreste veduto andar per le contrade cogli occhi quasi chiusi, trattar colle persone massime colle donne cogli occhi fissi al suolo, insomma basti dire che Egli dopo tanto tempo che ritrovasi in Monastero non sapeva ancora come fosse il soffitto del refettorio; tanto era assuefatto a custodir gli occhi. Se amate ancora voi di custodire la bella virtù della purità, abbiate sempre somma custodita dei vostri occhi che sono la porta per cui entra nell'anima il peccato.

La vostra pratica in questa settimana ad imitazione di Lui, sarà di tener sempre gli occhi bassi nell'andar per le strade, di non fissarli in volto a persone di differente sesso, di non rimirar donne pomposamente vestite, né nessun altro oggetto di curiosità. Affine di riuscire in questa pratica così salutare, tutte le mattine offrirete gli occhi vostri a S. Luigi, e con 7 *Gloria Patri* lo pregherete a facilitarvi l'esecuzione.

OTTAVA SETTIMANA. *Custodita della lingua.*

Se S. Luigi fu estremamente rigoroso nella custodia degli occhi, non lo fu meno in quella della lingua. Già si sa che tutta la sua conversazione la faceva con Dio; perciò fuggiva quanto poteva i ragionamenti degli uomini; e se talvolta per necessità era costretto a parlar con loro, ciò faceva con tanta parsimonia che appena giungea a dir il necessario. Quanto poi avesse in orrore le parole sconce o men che oneste, si può più pensarlo che ridirlo; giacchè Egli continuamente piangea per aver in tempo di fanciullezza dette alcune parole apprese da suoi soldati, delle quali poi non capiva neanco il significato.

In questa settimana per rendervi simili a questo caro santo, ponete anche voi il sigillo sulla vostra bocca, non facendo mai discorsi vani, molto meno poi cattivi, facendo sempre silenzio in iscuola, nell'andare e venire dalla Chiesa. Vi guarderete poi soprattutto dal proferire parola o lombarda, o che potesse offendere la santa purità. Farete tutti i giorni tre croci colla lingua in terra, per risarcire con queste alle mancanze che potreste aver fatte colla lingua.

NONA SETTIMANA. *Umiltà.*

Profondamente radicato era S. Luigi nella santa umiltà, virtù fondamentale, chè senza di questa tutto il resto val nulla. Nella casa paterna non permetteva mai che se gli facessero distinzioni, volea sempre esser confuso cogli inferiori, ed abborriva fino gli ossequj che i suoi vassalli come a lor signore gli presentavano. In Religione poi sfogò con libertà la sua virtù. Gli ufficj più bassi e più umilianti erano i suoi cari, ed in questi esercitavasi con somma gioja, si teneva per l'ultimo di tutti, e se si avesse voluto farlo arrossire, bastava ricordargli che era principe, oppure lodarlo in qualche altra cosa.

A voi pure deve star a cuore questa virtù; onde procurerete in questi giorni di esercitarla possibilmente, non lamentandovi mai dei torti che credete vi si facciano, non dicendo parola o in vostra lode, o in vostra difesa, esercitandovi in qualche servizio vile, e raccomandando a Dio senza far altra vendetta, quelli che parlassero male di voi. Pregherete tre volte ogni dì S. Luigi con tre *Gloria Patri* per volta, ad ottenervi questa virtù.

DECIMA SETTIMANA. *Carità corporale.*

Considerava S. Luigi ne' suoi prossimi l'immagine di Dio; perciò tutti amava tenerissimamente. Però i suoi più cari erano i poveri e gli ammalati. Soccorreva i primi con larghe limosine, confortava i secondi con animarli con quella dolcezza da pari suo, a soffrir tutto volentieri per quel Dio, il quale era morto per loro, e con prestare ancora quei servigj che a loro occorreivano.

In voi pure deve nascere sommo desiderio di ricopiar da Lui questa virtù, sopportando i difetti del vostro prossimo senza mai palesarli a nessuno, facendo tutti i giorni qualche piccola limosina a qualche povero, andando tre volte in questa settimana a visitar qualche inferma, prestandole potendo qualche servizio secondo le vostre forze. Direte tutti i dì tre *Pater, Ave e Gloria* colle braccia aperte per la salute dei poveri peccatori.

UNDICESIMA SETTIMANA. *Ritiratezza.*

Amatissimo fu S. Luigi della ritiratezza. Quantunque nel suo palazzo vi fosse grande concorso di gente, ed Egli fosse sulla portata di vedere o d'andare a degli spettacoli, S. Luigi però procurava sempre di rimaner soletto nella sua stanza.

Cercava ogni pretesto per esimersi dagli inviti che gli venivano fatti d'andare ora in un luogo, ora

in un altro, e non amava altro che di rimaner solo a conversar col suo Dio.

Siccome la ritiratezza è il carattere delle giovanette, perciò in questa settimana ricopieremo da S. Luigi questa bella virtù al miglior modo possibile. Non andrete né starete sulle strade inutilmente, se vi fosse offerto di andare in paese forestiere, procurerete di esimervi, eccetto se ve lo comandassero i vostri maggiori; e non anderete mai in nessuna casa a giuocare né a lavorare⁽¹⁾, ma starete ritirate in casa vostra. Reciterete 7 *Gloria* a S. Luigi, perchè vi ottenga virtù.

DUODECIMA SETTIMANA. *Silenzio.*

Era virtù particolarissima di S. Luigi l'osservanza del silenzio. Fuggiva per quanto poteva i discorsi vani o inutili, parlava il necessario, ma con precisione. In religione poi si può dire che osservasse continuo silenzio, e nelle ore che la Regola comandava il silenzio avea scrupolo a dire fino le parole di precisa necessità. Con questa virtù si meritò dal Signore di avanzarsi tanto nell'ora-zione.

Il silenzio sarà la vostra virtù particolare di questa settimana. In iscuola, ovvero intanto che lavorate, non direte che le parole necessarie, farete la vostra ora di silenzio con somma esattezza.

(1) Ben s'intende potendolo senza venir meno ai propri doveri. La discretissima Serva di Dio non avrebbe mai ciò consigliato contro l'obbedienza o stante la necessità di fare il contrario.

Particolarmente poi tacerete quando vorreste parlare dei difetti del vostro prossimo, o che vorreste scusarvi in qualche cosa. Pregherete S. Luigi con nove *Gloria* ad ottenervi questa bella virtù.

DECIMATERZA SETTIMANA. *Carità spirituale.*

Il cuore del nostro caro S. Luigino era tutto acceso di carità spirituale. Che non avrebbe Egli fatto per salvare un'anima, o per recarle del bene? Nel secolo procurava a tutto potere, e coi consigli, e cogli esempj e più colle orazioni di tirar anime a Dio. In Religione poi era industriosissimo nel giovare a' suoi compagni novizzi. Se tra questi uno ve ne fosse o meno fervoroso, o meno mortificato, o insomma meno buono degli altri, subito S. Luigi procurava di guadagnarsi la sua confidenza, e con ciò a poco a poco farlo divenir esemplare come gli altri.

Voi pure ad imitazione di S. Luigi in questa settimana dovete avere viscere di carità spirituale per il vostro prossimo. La mattina appena svegliate offrite a Dio quel poco bene che farete in quel giorno per la salute dei peccatori. Se accadesse che aveste a sentire qualche bestemmia, farete una croce in terra, così se vedeste qualche vostra compagna a commettere dei mancamenti, l'avvertirete con carità ad emendarsi, e non essendo ascoltate, reciterete per questa tre *Ave Maria*. Ogni sera reciterete tre *Salve Regina* colle mani sotto le ginocchia pel ravvedimento dei poveri peccatori.

DECIMAQUARTA SETTIMANA. *Dolcezza.*

Era fornito S. Luigi dell'amabilissima virtù della dolcezza. Troppo era consapevole del pregio di questa virtù, perciò la praticava nel più alto grado. Le sue parole erano tutte dolci come il miele, non si alterava mai, la sua voce nel parlare la teneva sempre bassa, e fino cogli inferiori usava una dolcezza impareggiabile, talmente che colle sue maniere si attirava il cuore di tutti.

Ecco, o giovinette, la vostra virtù di questa settimana, la dolcezza. Procurerete di non adirarvi mai per nessuna cosa, vi mostrerete sempre piacevoli con tutti, non risponderete con arroganza a nessuno, massime ai vostri maggiori. Se mancherete in alcuni di questi punti, farete una croce colla lingua in terra. Pregherete S. Luigi a darvi questa virtù, colla recita di tre *Pater* colle mani in croce.

DECIMAQUINTA SETTIMANA.

Divozione a Gesù Sacramentato.

Inesprimibile è l'amore e la divozione che portava S. Luigi a Gesù Sacramentato. Fin da tenero giovanetto, spesse volte di nascosto si ritirava in qualche Chiesa ad adorare il SS. Sacramento.

In religione poi non avrebbe desiderato altro che di rimaner col suo caro Gesù Sacramen-

tato, e lunghissimo era il tempo che innanzi ad esso consumava. Avrebbe voluto poterlo visitare ad ogni momento, e questo lo faceva col cuore, quando era impedito di farlo colla persona.

E voi, care fanciulle, per imitare il vostro protettore, in questa settimana sarete esattissime nel fare la sera la visita al SS. Sacramento, e la farete cogli occhi bassi per riparare alle irriverenze che riceve quotidianamente. Se vi è possibile, farete un'altra breve visita dopo il pranzo innanzi al medesimo Gesù Sacramentato, e lo preghe-
rete con tre *Pater, Ave e Gloria* a donarvi una vera divozione a Lui, ed a dilatarla nel cuore di tutti i fedeli.

DECIMASESTA SETTIMANA. *Divozione in Chiesa.*

Bello era il vedere l'amabile giovinetto san Luigi, con quanta divozione stesse in Chiesa; sembrava veramente un Angelo di Paradiso. Egli stava immobile nella persona, colle ginocchia piegate sempre in terra, cogli occhi chiusi, o fissi al Sacro Tabernacolo, o nel suo amor Crocifisso, e col cuore tutto in Dio. Potevano ben cadere le muraglie della Chiesa, o succedere delle novità ch'Egli non si moveva, né proferiva parola alcuna. Da questo suo procedere ne risultava che usciva dalla Chiesa sempre ricco di nuove grazie.

Care giovinette, S. Luigi vi porge materia per questa settimana d'esercitarvi nella virtù a sua

imitazione. In Chiesa non alzerete mai gli occhi per girarli attorno, né direte parola alcuna, ma vi starete colla maggior compostezza e divozione, colla persona quasi immobile. Per evitare maggiormente le distrazioni, e per procurarvi il santo raccoglimento, terrete perfetto silenzio nell'andare e ritornare dalla Chiesa. Mancando a qualcheduna delle suddette pratiche, bacierete ogni volta la terra. Tutti i giorni darete tre baci divoti all'immagine di S. Luigi, recitando tre *Gloria Patri* per ciascuna volta.

DECIMASETTIMA SETTIMANA. *Presenza di Dio.*

Se ricercar si volesse quale sia stata l'ordinaria occupazione di S. Luigi, e al secolo e nella religione, subito si trova essere stata quella di pensare continuamente a Dio. Qualunque cosa Egli facesse, in qualunque luogo ei si trovasse, il suo pensiero era sempre occupato di Dio, unico oggetto di tutti i suoi pensieri ed affetti. Egli non gustava d'altra cosa fuorchè di stare unito al suo Dio. Da questo ne proveniva quell'amore sì ardente che per il suo Dio, nutriva, onde alle volte era costretto a pregare il Signore che mitigasse alquanto il suo ardore, perché sentivasi a struggere per Lui d'amore, e come a morire.

Anche voi, in questa settimana procurerete di stare più raccolte del solito, e oltre l'ora di silenzio già stabilita, ne farete anche un'altra fra il giorno in cui penserete frattanto a qualche cosa

buona, farete spesso delle giaculatorie, e 3 Comunioni spirituali ogni giorno, ma fatele con più fervore che sia possibile. In luogo d'ascoltare dei ragionamenti inutili, fate voi, o pregate le vostre compagne e farvi qualche discorso spirituale. Tutti i giorni pregherete tre volte S. Luigi di presentare il cuor vostro a Gesù, perché lo infiammi tutto del suo divino amore, e reciterete tre *Gloria Patri* per ogni volta.

DECIMOTTAVA SETTIMANA. *Pazienza.*

Non vogliate credere, o giovinette, che il nostro caro Santo Protettore fosse sfornito della tanto necessaria virtù della pazienza; no, anzi di questa era un modello. Per qualunque sinistro accidente gli avvenisse, il suo volto e il suo cuore eran sempre tranquilli ad un medesimo modo; mai non fu veduto adirarsi né impazientarsi con alcuno, anzi chi l'offendeva era sicuro di essere da Lui più amato e accarezzato. Eppure avea sortito un temperamento assai focoso, per cui faceagli bisogno di molta violenza per tenerlo in freno.

La virtù della pazienza sarà il vostro esercizio in questa settimana, se volete essere imitatrici di S. Luigi; perciò non vi adirerete mai per qualsivoglia cosa. Se alcuna persona vi usasse qualche sgarbo, o vi dicesse parole dispiacenti, anziché adirarvi, direte per quelle tre *Ave Maria*, se veniste incolpate a torto, o indiscretamente

comandate, tutto soffrirete senza mai lamentarvi. Pregherete S. Luigi con sei *Gloria Patri* ogni giorno, ad ottenervi da Dio una grande pazienza negl'incontri che fossero per accadervi fra la giornata.

DECIMANONA SETTIMANA. *Spirito di vera penitenza.*

Se S. Luigi avesse avuto a scancellare colla penitenza i delitti dei più enormi peccatori non avrebbe potuto farne maggiore di quella che fece. Egli, benchè innocentissimo, fece del suo corpo uno strazio. Fanciullo ancora di pochi anni imbrandiva stromenti di penitenza, e con inaudita crudeltà macerava il suo corpo tenero e delicato; un aspro cilizio tutto lo copriva, disciplinavasi fino al sangue di cui inzuppava le sue camicie e le pareti. Le sue vigilie erano continue, ed i suoi digiuni erano di quasi ogni giorno. Queste furono l'ordinarie delicatezze con cui trattava il suo corpo, ed il suo eccessivo fervore lo trasportava a far anche di più, se l'obbedienza de' suoi superiori non fosse accorsa ad arrestarlo.

Non si pretende tanto da voi, o giovani, poichè queste sono cose superiori alla vostra età e al vostro temperamento; e Dio non esige questo da tutti, se non per impulso particolare della sua grazia; ma vuole però che ogni Cristiano tenga in freno le proprie passioni. Voi pertanto in questa settimana prenderete a mortificare tutte le

vostre passioni, massime la superbia, la disubbidienza, l'ostinazione, la curiosità, la golosità, il dissipamento ecc. E per imitare S. Luigi, non tratterete con troppa delicatezza il vostro corpo, soffrendo con pazienza gl'incomodi della stagione, e quelle avversità che vi accadranno alla giornata, coll'aggiungervi ogni giorno ancora cinque atti di mortificazione dei vostri sentimenti. Direte nove *Gloria Patri* a S. Luigi tutti i dì, perché vi ottenga da Dio uno spirito di vera penitenza.

VENTESIMA SETTIMANA. *Docilità.*

Dalla pronta obbedienza con cui S. Luigi eseguiva i voleri de' suoi Superiori, si può comprendere quanto fosse alieno, anzi nemico del brutto vizio dell'ostinazione: e siccome questo difetto è tutto proprio dei ragazzi, così in S. Luigi merita particolare ammirazione la sua grande docilità. Per contraria che fosse al suo genio la cosa che venivagli comandata, non fu mai ch'egli facesse la menoma resistenza, anzi era tutto amico della docilità che anche nelle puerili contese che insorgevano, subito si arrendeva all'altrui volere, non ostante che conoscesse d'aver Egli ragione.

Bellissima e utilissima pratica da osservarsi da voi, o giovanette, in questa settimana particolarmente.

Se vi verrà comandata qualche cosa per cui sentiste della ripugnanza in doverla eseguire, e foste perciò tentate di ostinarvi a non farla, per

amore di S. Luigi prontamente l' eseguirete senza nemmeno far conoscere che vi fate violenza. Inoltre guarderete dall'ostinarvi in non voler rispondere alle interrogazioni, o dal tacere quando avete da parlare, o dal fare cerra brusca quando vi vien contraddetta la vostra volontà. Direte sette *Gloria* a S. Luigi, pregandolo che vi ottenga una grande docilità.

VENTESIMAPRIMA SETTIMANA. *Carità coi poveri.*

Considerava S. Luigi ne' suoi prossimi l'immagine di Dio, perciò amavali tutti teneramente. I suoi più cari però erano i poveri e gli ammalati. Soccorreva i primi con larghe limosine e confortava i secondi animandoli con quella dolcezza che era sua propria, a soffrire volentieri i loro malori per quel Dio che era morto per essi; e prestava eziandio a' medesimi tutti quei servigj che poteva.

Dovrebbe nascere anche in voi un gran desiderio di ricopiare da S. Luigi questa bella virtù. Pertanto in questa settimana anderete a visitare almeno tre volte qualche inferma, prestandole potendo qualche servizio, secondo la vostra capacità; così pure farete ogni giorno una piccola limosina ai poverelli se potete; soprattutto amerete tutti i vostri prossimi sopportando i loro difetti senza palesarli. Direte tre *Pater* ogni giorno colle braccia aperte per la conversione dei poveri peccatori.

VENTESIMASECONDA SETTIMANA.

Fervore nella Comunione.

Chi mai potrebbe spiegare con quanto amore S. Luigi si accostasse alla Sacra Comunione? Quale l'apparecchio e il desiderio che faceva precedere? Siccome era solito comunicarsi ogni Domenica, così divideva Egli la settimana in due parti eguali, consacrando i primi tre giorni in affettuosi ringraziamenti al suo Dio per averlo ricevuto; e gli ultimi tre in divotissimi atti di apparecchio alla Comunione seguente; di modo che tutte le buone opere, penitenze, orazioni, digiuni, mortificazioni e quant'altro faceva di bene, era tutto diretto alla preparazione e ringraziamento della Comunione.

Da ciò ne seguiva che la S. Comunione era per Lui una fonte perenne di grazie che lo spinse alla più sublime santità.

Se ancora voi amate di farvi sante, eccovi la fonte; accostatevi coll'anima ben disposta alla Santa Comunione. Preparatevi prima il vostro cuore mondo da peccati volonarij e adorno di virtù, e poi desiderate ardentemente di comunicarvi, che Gesù Cristo verrà volentieri anche in voi, e vi farà sante certamente. In questa settimana fate molti atti di amore e di desiderio della Comunione e frequenti atti di ringraziamento per quelle che avete fatto, con un atto contrario alla passion vostra predominante ogni giorno, e reciterete anche tre *Pater* a S. Luigi.

VENTESIMATERZA SETTIMANA. *Impiego del tempo.*

Quanto stimasse prezioso il tempo l'amabile S. Luigi, abbastanza lo fa palese l'impiego che ne faceva. Quantunque Egli per nascita fosse un gran signore; pure non fu mai veduto stare in ozio un sol momento. Finchè stette nel secolo, ebbe di che occuparsi, poichè gran parte l'impiegava nel catechizzare poveri fanciulli, nell'ammovere i piccoli suoi fratelli, nel visitare Chiese e inferiori, e nell'istruire la servitù. Quando poi fu in religione, tutti i ritagli di tempo che gli rimanevano liberi dall'osservanze regolari li impiegava nel fare quei servigj che erano trascurati dagli altri e vilissimi in sé stessi; o nel visitare sacre immagini e cose simili, per cui può dirsi che tutto il suo tempo lo ha impiegato utilmente e santamente.

Il vostro Protettore, o giovinette, v'insegna come dovete ben trafficare il vostro tempo. Incominciate questa settimana a non gettarne neppur un momento inutilmente. Quello destinato per vostri impieghi, applicatelo tutto per farli bene, ed il restante che avete libero, usatelo più santamente che potete, come in fare qualche visita in Chiesa, o nella vostra camera a leggere qualche libro spirituale; e il tempo che vi è concesso per ricrearvi, santificatelo coll'offerirlo a gloria di Dio. Direte sei *Gloria* ogni giorno a S. Luigi, dando tre baci divoti anche alla sua immagine.

VENTESIMAQUARTA SETTIMANA. *Fuga del giuoco.*

Se per la gioventù il giuoco è la passione principale, per il nostro caro Luigi non era così; fin quando era ancor tenerello amava piuttosto di orare che di giuocare; tuttavia se qualche volta gli era permesso o comandato di giuocare, lo faceva con tanta moderazione e cautela che metteva invidia ad osservarlo. Non mai giuocava con persone di differente sesso, non mai per le strade, non mai insomma in tempo destinato o all'orazione o allo studio, o a qualche altro suo esercizio quotidiano.

E voi, o giovinette, che siete tanto appassionate per il giuoco, in questa settimana bisogna moderarvi per amor di S. Luigi. Non giuocherete mai, eccetto un po' dopo pranzo e in tempo di merenda; non giuocherete mai per le strade né pubbliche, né private; molto meno poi con persone di differente sesso, e nel giuocare stesso non userete che giuochi innocenti. Direte sei *Gloria Patri* ogni giorno a S. Luigi, perché vi doni la grazia di ben custodire il tempo, e non gettarlo così veramente giuocando.

VENTESIMAQUINTA SETTIMANA. *Parlar bene di tutti.*

Effetto della esimia carità di S. Luigi fu il pensar e parlar sempre bene di tutti che faceva. Dalla sua bocca non usciva mai parola in danno del prossimo, e se udiva alcuno a parlar male d'altrui, o lo riprendeva oppure cercava tutte le maniere di coprire i difetti o di scusarli, di quelle persone delle quali si mormorava.

In questa settimana procurerete d'imitar S. Luigi nel non parlar male d'altrui. Se vedrete qualche difetto, o nelle vostre amiche o nei vostri fratelli e sorelle, non li paleserete a nessuno, neppure ai vostri Genitori, né alla signora Maestra. Non riderete mai a spese del vostro prossimo, e trovandovi assieme con alcune che parlassero male d'altrui, o fatele tacere ovvero fuggite voi; perché in quelle compagnie che vi entra la mormorazione, non vi è mai Iddio. Affine d'ottener da S. Luigi la grazia di parlar sempre bene di tutti, ogni mattina consegnerete a Lui la vostra lingua, acciocchè ve la possa tener ben custodita e gli reciterete ancora un *Pater, Ave e Gloria* ecc.

VENTESIMASESTA SETTIMANA. *Fuga della bugia.*

Se S. Luigi praticava tutte le virtù in sommo grado, egualmente aborrevi tutti i difetti e tutti i vizj, e più di tutti fuggiva il vizio tanto comune ai ragazzi, il vizio cioè della bugia. Non fu mai trovato neppure da fanciullo in bugia, ed aveva tanto timore di questo vizio, che diceva sempre la verità, anche quando a dirla gli potesse recar del danno.

Il vostro Protettore, o giovinette carissime, non vi permette mai, ma specialmente in questa settimana di dir bugie. Costi quanto vuole a dir la verità, la dovete sempre dire. Inoltre non direte mai parole ambigue, cioè parole le quali indicano una cosa, quando infatti la verità è un'altra. Farete due mortificazioni ogni giorno, e reciterete nove *Gloria* a S. Luigi, acciò vi possa donare la sincerità nel vostro dire. Ogni volta che fate una bugia farete una croce colla lingua in terra.

VENTESIMASETTIMA SETTIMANA. *Fuga della curiosità.*

Il nostro caro Luigino non solo odiava la bugia, ma egualmente aborrevi anche la curiosità.

Non l'avreste mai sentito a dimandare, perché si facesse la tal cosa o la tal altra; né (visto) a guardare

od ascoltare per sapere alcuna cosa. Egli si contentava di saper quelle cose le quali, o gli apportavano dell'utile spirituale, o erano di suo dovere; del rimanente Egli non ricercava a nessuno mai niente.

Ecco, o giovinette savie, la vostra pratica di questa settimana: non essere curiose. Non anderete mai alla porta, né alla finestra per osservare alcuna cosa. Inoltre non cercherete mai a nessuno il motivo per cui si faccia o si dica alcuna cosa. Trovandovi assieme con alcune che raccontassero novelle, o procurerete di cambiar discorso, ovvero fuggirete da quelle compagnie. Recitate ogni giorno sette *Gloria* al vostro Protettore, affinché vi ottenga la grazia di privarvi di ogni curiosità.

VENTESIMAOTTAVA SETTIMANA.

Obbedienza agl'Inferiori.

Siccome S. Luigi si considerava l'ultimo di tutti per effetto della sua esimia umiltà, così si teneva obbligato di obbedire a tutti qualunque fossero. Egli non abbadava mai a chi lo comandava, fosse egli superiore o inferiore, lo ubbidiva egualmente perché nell'obbedire avea sempre la mira d'obbedire a Dio stesso; e perciò più volte si protestava che Egli non provava mai la minima ripugnanza nell'eseguir l'obbedienza, quantunque gli fosse comandata da persone inferiori.

In questa settimana il santo vostro Protettore vuol far prova della vostra obbedienza. Obbedirete

primieramente con somma prontezza e senza brontolare ai vostri maggiori. Secondariamente obbedirete anche a tutte quelle persone che vi comandassero, o consigliassero, o avvertissero qualche cosa; e in luogo di risponder loro malamente, o stringervi nelle spalle, come è difetto di alcune, le ringrazierete della loro carità ad avvisarvi, e farete subito ciò che vi dicono. Ogni giorno tre *Pater, Ave e Gloria* a S. Luigi, affinchè vi ottenga l'umiltà e la prontezza nell'esecuzione dell'obbedienza.

VENTESIMANONA SETTIMANA. *Orror del peccato.*

Non si può esprimere quanto il nostro amabilissimo S. Luigino avesse in orrore il peccato, anzi l'ombra solo del peccato. Egli tremava ed impallidiva al solo sentirlo nominare, e perciò quanta non era la sua sollecitudine nel fuggirlo! Allorchè alle volte per necessità si trovava in qualche occasione pericolosa, cercava tutti i mezzi per liberarsene subito, e non potendo sbrigarsi all'istante, pativa tanto che sembrava agonizzasse, tanto era il timore e l'orrore che avea del peccato.

Giovinette carissime, il vostro caro Avvocato in questa settimana molto vi dà da esercitare ad imitazione sua. Schiverete quanto più potete il peccato, qualunque sia, e la mattina farete sempre il proposito di non voler commettere nessun peccato avvertito in quel giorno.

E per far bene questo, schiverete tutte quelle occasioni che vi potrebbero

indurre al male come sarebbe: compagne dissipate, strade pubbliche, finestre, porte, case pericolose, discorsi vani ecc. Implorerete l'intercessione del Santo con tre *Pater, Ave e Gloria* ogni giorno, affinchè la grazia di aborrire e fuggire il peccato.

TRENTESIMA SETTIMANA. *Fuga dell'Ostinazione.*

Dalla pronta obbedienza che aveva S. Luigi a tutti e in tutto, abbastanza si potrebbe conoscere quanto fosse alieno dal vizio, sì comune ai ragazzi, dell'ostinazione; ma siccome questo difetto è troppo universale, ed Egli ne fu esente in un modo particolarissimo, così merita particolar osservazione. Per contraria che fosse al genio di S. Luigi la cosa che gli veniva comandata, non fu mai veduto ad ostinarsi a non volerla fare; anzi tanto gli dispiaceva l'ostinazione, che fino nelle piccole contese che alle volte aveva con alcuno, quantunque apertamente conoscesse d'aver ragione, pure si adattava subito all'altrui parere e non sosteneva mai la sua ragione.

Bellissima pratica da osservar voi giovinette care, in questa settimana non mai ostinarvi. Se vi venisse comandata qualche cosa che avreste ripugnanza a farla, e vorreste ostinarvi a non farla, per amor di S. Luigi la farete subito senza far conoscere ripugnanza alcuna. Inoltre vi guarderete dall'ostinarvi a non voler parlare, né rispondere, né fare brutta cera quando vi occorre qualche

cosa in contrario. Se alcuno contraddicesse qualche cosa da voi detta, ad imitazione del vostro Protettore non vi ostinerete a voler sostenerla. Reciterete sette *Gloria* in suo onore, affinchè vi liberi dal difetto dell'ostinazione.

TRENTESIMAPRIMA SETTIMANA.

Modestia nell'andar per le strade.

Chi mai potrebbe dire, quanto il nostro amabilissimo Avvocato fosse cauto e modesto nell'andar per le strade? Egli già non usciva mai di casa che per la precisa necessità, e quando gli occorreva d'andar per le strade, era tanta la sua modestia che sembrava un Angiolo di Paradiso. I suoi occhi erano fissi al suolo, la sua bocca chiusa, la sua mente occupata in Dio, ed il suo passo era grave. Basta dire che i popoli di quella terra, quando sapevano che passava Luigi, accorrevano in folla ad osservarlo e ne restavano sempre sommamente edificati.

E voi, fanciullette, in questa settimana dovete imitarlo nella modestia andando per le strade. Primieramente non uscirete mai di casa che per comando, o per precisa necessità. Andando poi per le strade, non correrete mai, non discorrerete superfluamente, non ridete, e terrete ben custoditi gli occhi, sopra tutto vi guarderete di dar confidenza a persone di sesso differente.

Reciterete tutti i giorni nove *Gloria Patri* colle braccia aperte in onore del Santo, affinchè vi ottenga d'imitarlo in una cosa sì bella.

TRENTESEIMASECONDA SETTIMANA

Fuga dei cattivi compagni.

Sapea benissimo S. Luigi che un solo compagno cattivo lo avrebbe potuto guastare e tirare al vizio; e perciò usava somma diligenza nello schivare l'amicizia di quei giovani che a Lui parevano mondani, e perfino si guardava di dar troppa confidenza ad un suo fratello, il quale era non troppo virtuoso, perché sommamente temeva di restar pervertito. All'opposto se vedeva qualche giovane saggio, virtuoso, dedito alla pietà, questo lo amava teneramente, coltivava la sua amicizia e gli dava confidenza.

Care ragazze, il vostro S. Protettore in questa settimana vi porge motivo di esercitare la vostra virtù. Ad imitazione sua adunque fuggirete ogni compagna che non sia più che buona. Quelle ragazze che non parlano che di vanità, quelle che non sono troppo modeste, quelle che sanno tutte le novelle del paese, quelle che non fanno che girandolar per le strade, quelle che stanno in Chiesa con poca divozione, e soprattutto quelle colle quali i vostri maggiori vi hanno proibito di praticare, quantunque l'amaste assai e foste state per l'addietro intrinseche amiche, adesso le lascerete subito e non andrete mai più assieme, schiverete anche di parlare con queste se non fosse per precisa necessità.

Ogni volta che vi mettete assieme

con questa sorta di ragazze senza necessità, farete una croce in terra. Recitate tutti i giorni tre *Pater* ecc. a S. Luigi, perché vi ottenga la grazia di fuggir le compagne cattive e di sceglierne e praticarne di buone e saggie.

TRENTESIMATERZA SETTIMANA.

Eguaglianza di temperamento.

Il nostro impareggiabile Avvocato non era soggetto a quelle mutazioni che ora si osservano nella gioventù, di essere cioè un po' troppo allegri, e alle volte troppo melanconici. Egli fuggiva questi due estremi, perché ambidue opposti alla virtù. L'allegria smoderata la schivava, perché essa suol dissipare lo spirito, perdere il fervore, e mettere a pericoli. La melanconia l'abborriva perché fa crescere le tentazioni, e fa annojare della pratica delle virtù. Egli avea sempre sul viso e nel cuore un'allegria moderata e santa, che a vederlo sembrava un Angiolo e rapiva.

Voi pure in questa settimana dovete studiarvi d'imitare il vostro caro Protettore in questa eguaglianza di temperamento. Non vi farete mai vedere tristi e melanconiche per qualunque cosa vi succeda opposta al vostro genio. Procurerete in mezzo alle contraddizioni di mostrarvi sempre gioviali. E così egualmente non vi mostrerete mai troppo allegre per qualsiasi prospero avvenimento vi accada, soprattutto guardatevi dal ridere o fare

delle smorfie per le strade; procurerete di mostrarvi sempre eguali, cioè sempre allegre, ma di un'allegria moderata e cauta. Invocate l'intercessione di S. Luigi ogni giorno con cinque *Gloria*, perché vi ottenga d'imitarlo in una cosa sì santa.

TRENTESIMAQUARTA SETTIMANA

Rispetto ai Maggiori.

Quanto grande fosse il rispetto e la venerazione che avea il nostro amato S. Luigi verso i suoi Maggiori e Superiori, con parole non se lo può esprimere. Basta dire che nella persona dei suoi Superiori Egli sempre figurava Dio stesso, perciò ogni volta che vedeva alcuno di loro, gli faceva riverenza, si metteva cogli occhi fissi al suolo e non parlava, se non veniva da lui richiesto. Se gli occorreva poi di dover parlare de' suoi Superiori, parlava di questi tanto bene che facea spiccare tutte le loro virtù e sapea nascondere tutti i loro difetti.

Troppo vi conviene, o care giovinette, ad imitare il vostro S. Protettore in questa egregia virtù. In questa settimana dunque avrete coi vostri Superiori quel rispetto e quella venerazione che avreste se in luogo di loro vedeste Dio medesimo. Guai risponder loro una parola, guai stringervi nelle spalle ai loro comandi, soprattutto guardatevi dal parlar male di loro.

In questi giorni schiverete anche di prender seco loro

troppa confidenza. Ogni dì reciterete sette *Gloria Patri* a S. Luigi, perché vi ottenga d'imitarlo nel rispetto sommo che avea a'suoi Superiori.

TRENTESIMAQUINTA SETTIMANA

Divozione all'Angelo Custode.

Grandissima era la divozione che avea il nostro caro Santo al suo Angelo Custode. Era solito chiamarlo la sua cara guida, l'ossequiava tre volte al giorno, lo ringraziava di spesso dell'assistenza che gli usava, ed avea seco lui tutta la confidenza, poiché ora lo mandava a salutar Maria, ora a portar il suo cuore a Gesù, ora a fargli concedere qualche grazia ecc. Stava poi sempre ovunque fosse con una somma compostezza, perché diceva che il suo Angelo Custode lo stava osservando.

Ognuna di voi avete il vostro Angelo Custode, dunque in questa settimana ad imitazione del vostro S. Protettore vi prefiggerete di ossequiarlo in modo speciale. Alla mattina, al mezzodì e alla sera reciterete un *Angele Dei*, e ogni volta offerirete al vostro Angelo Custode il vostro cuore perché lo porti a Gesù. Alla mattina subito svegliate dopo d'aver ringraziato Dio, vi rivolgerete al vostro Angelo Custode e lo pregherete caldamente ad assistervi in quel giorno; acciocchè non abbiate da commettere peccati.

Fra la giornata farete una visita in camera al nostro Angelo Cu-

stode, recitando tre *Pater, Ave e Gloria*. Avrete poi somma modestia e cautela pensando che il vostro Angelo Custode vi sta osservando. Reciterete un *Pater, Ave e Gloria* anche a S. Luigi, perché vi ottenga un po' di quella divozione che Egli avea al suo Angelo Custode.

TRENTESIMASTESTA SETTIMANA. *Amore ai poveri.*

Già sappiamo che il nostro caro S. Luigi era di stirpe nobile, anzi era un Principe di qualità, eppure non credeva di degradarsi praticando coi poveri ed amandoli grandemente, perché in essi ravvisava la persona stessa di Gesù Cristo. Lungi dal deriderli, ingiuriarli o beffarli, come accade pur troppo, Egli anzi li stimava, li amava, praticava volentieri con loro, li soccorreva e caritatevolmente li istruiva nelle cose spettanti alla nostra S. Religione. Non si credeva mai così fortunato e contento, se non quando era attorniato dai suoi cari poveri.

Anche voi in questa settimana, amate giovanette, dovete sforzarvi ad imitarlo nell'amore ai poveri. Vi farete grande scrupolo se li derideste o ingiuriaste, non fuggirete la loro compagnia, anzi amerete di star con loro, essendo persone del vostro sesso. Ogni giorno farete una piccola limosina, e se sentiste qualche persona che loro facesse o dicesse delle ingiurie, procurerete con bella maniera d'impedirlo. Ogni giorno tre *Pater* ecc. a S. Luigi, perché vi doni l'amore e la carità verso i poveri.

TRENTESEIMASETTIMA SETTIMANA.

Disprezzo degli onori.

Quanto fosse nemico degli onori mondani il nostro amabilissimo S. Luigi, abbastanza lo fa palese la comparsa umilissima che fece cavalcando un asinello, dimessamente vestito, allorchè in Milano in una certa occasione tutti gli altri del suo rango comparivano superbamente vestiti e adorni di addobbi preziosi quanto potevano per maggiormente comparire. Fu per questa sua umiliazione molto disprezzato, ma Egli di ciò godeva. Così molte volte per fuggire la lode non rispondeva ai quesiti che gli facevano i suoi maestri, o rispondeva tutto il contrario per esser riputato ignorante.

Care giovinette, il vizio di comparire e del vantarsi è proprio tutto delle donne, perciò questa settimana ad onore del vostro S. Protettore procurerete di emendarvi. Non vi metterete mai addosso, abbigliamento che possa dare sott'occhio, anzi cercherete d'andar vestite dimessamente affatto; non desidererete abbigliamenti, né pregherete i vostri genitori a comperarveli, così non direte mai nessuna parola in vostra lode, e se foste capaci di far qualche cosa, non lo direte a nessuno. Farete tre croci colla lingua ogni giorno e reciterete un *Pater, Ave e Gloria* a S. Luigi per ottenervi un vero disprezzo delle cose e degli onori di questo mondo, che sono tutti ingannevoli e fallaci.

TRENTESEMOTTAVA SETTIMANA.

Assiduità alla divina parola.

Troppo era consapevole il vostro impareggiabile Luigino del gran bene che ne riporta l'anima dall'ascoltare con attenzione e con premura la santa parola di Dio; perciò quanta non era la sua sollecitudine nell'andare a tutte le prediche, dottrine, discorsi santi ecc.? Basta dire che avrebbero tralasciato e di mangiare e di dormire per andar ad udire la santa divina parola, e nell'ascoltarla vi metteva somma attenzione e procurava di ricavarne sempre gran profitto.

Amate giovanette, troppo è necessario imitare il vostro S. Protettore nel desiderio della parola di Dio, e nell'attenzione ad essa. In questa settimana, se mai si facessero delle prediche in paese, non tralascierete mai di andarvi se non per assoluta necessità o per obbedienza. Così anderete con premura alla congregazione, alla dottrina cristiana, e le ascolterete con tutta la possibile attenzione, non scorrendo mai con nessuna, né guardandovi attorno. Procurerete sempre di mettere in pratica quanto udirete nelle prediche, dottrine ecc. E ogni giorno direte sette *Ave* a Maria colle mani sotto le ginocchia, perché possa in tutti far frutto la parola di Dio. Dite anche un *Pater* ecc. a S. Luigi, perché s'impegni e per voi e per tutti ad ottenervi una vera fame della santa divina parola.

TRENTESEMANONA SETTIMANA.

Carità per le Anime Purganti.

Tenerissimo affetto nutriva il nostro S. Protettore verso le povere anime del Purgatorio; perciò chi potrebbe dire la carità con cui le soccorreva? Gli sembrava d'essere l'Angelo liberatore di quelle povere carcerate; perciò ogni giorno, ora con una devozione, ora con un'altra, si studiava di liberarne sempre alcuna per mandarla in Paradiso.

La carità del nostro Santo verso le anime del Purgatorio sarà la vostra virtù di questa settimana. Ogni mattina sentirete la S. Messa per le anime del Purgatorio e in loro suffragio direte anche il S. Rosario cogli occhi bassi. Farete per loro sollievo ogni dì tre mortificazioni, e reciterete tre *De profundis* pure ogni giorno. Dite anche un *Pater, Ave e Gloria* a S. Luigi, affinchè vi doni carità e tenerezza verso le povere prigioniere del Purgatorio.

QUARANTESIMA SETTIMANA. *Povertà.*

Sembra impossibile a credersi l'amor che portava il nostro impareggiabile Protettore alla santa povertà.

Fin da tenero giovanetto, allorchè dimorava nella sua splendida casa, spesso si la-

mentava col suo Dio perché l'aveva fatto nascere in una casa sì ricca e sì nobile, ed aveva somma invidia ai poverelli, perché diceva che questi rassomigliavano al suo caro Gesù. Quando poi con tanto suo piacere poté rinunciare a tutte le ricchezze mondane e ritirarsi nella S. Religione, si diede ad una vita così povera che non voleva avere neppure un libro, neanche un foglio di carta del suo, ma le cose più necessarie andava a domandare per carità al suo Superiore.

Anche voi, giovanette care, dovete in questa settimana ricopiare la povertà virtuosa di S. Luigi; perciò non vi tenete padrone di niente; perfino il cibo e anche un tozzo di pane non lo mangerete senza prima averlo domandato ai vostri Maggiori.

Così il vestito e ogni altra cosa che vi metterete addosso, la chiederete a loro, e intenderete di prendere tutto come per carità. Se alcuno chiedesse qualche servizio glielo farete subito e volentieri, giacché le persone povere sono le serve di tutti. Recitate ogni giorno colle mani giunte sette *Gloria* a S. Luigi, perché vi doni un vero amore alla santa povertà.

QUARANTESIMAPRIMA SETTIMANA.

Uniformità alla volontà divina

Un'anima veramente buona non trova altro piacere che nel far la volontà del Signore in ogni incontro, o triste o prospero che sia.

Tale era veramente il nostro caro S. Luigino. La sua volontà

l'avea talmente conformata in quella del suo Dio, che per avverso accidente che gli occorresse, Egli conservava la sua pace e tranquillità solita e benediceva sempre Signore. Fino nella morte di suo padre era talmente rassegnato che all'udirlo disse: «Sia lodato il Signore, almeno adesso dirò con più confidenza il *Pater noster*», eppure si sa che questa morte fu acerbissima e dolorosissima al suo cuore.

A voi pure, benchè giovanette, alle volte darà il Signore qualche cosa da patire; sicchè in questa settimana tutto soffrirete con somma uniformità alla divina volontà per imitare il nostro Santo. Se vi accadesse qualche disgrazia in famiglia, se vi ammalaste, se veniste disonorate ecc, non vi lamenterete mai, ma di tutto farete un sacrificio al Signore. Farete tutti i giorni tre croci colla lingua in terra, e reciterete mattina e sera un *Pater* ecc. a S. Luigi, perchè vi ottenga da Dio la vera uniformità alla volontà divina.

QUARANTESIMASECONDA SETTIMANA.

Negazione della propria volontà.

Pur troppo sapea S. Luigi che tutta la perfezione consiste nel rinnegare la propria volontà in ogni cosa; perciò usava tutta la diligenza e premura nel procurar di conoscere tutte le inclinazioni della sua volontà per mortificarle e contraddirle; non solo nelle cose illecite, ma anche nelle

cose ragionevoli e fino nelle cose di pietà, quando conosceva avervi del gusto proprio, subito vi faceva contro, negandosi ogni soddisfazione. Con questa virtù arrivò all'eroismo della santità.

Eccovi, o amate fanciulle, una bella virtù da praticar in questa settimana; la negozion di voi stesse. Rinnegherete voi stesse in ogni cosa illecita sempre, come sarebbe: nell'andar divagando per le strade, nell'addimesticarvi cogli uomini, nel vestire alla moda, nel disobbedire ecc.; in tutte queste cose quantunque dalla passione vi sentiste trasportate a farle, pure ad imitazione di S. Luigi, vi contraddirete e vi negherete ogni soddisfazione. Negherete poi la vostra volontà tre volte al giorno anche nelle cose lecite, come sarebbe: Non soddisfare quella curiosità, non mangiar quel frutto, far volentieri i servigj di casa, adattarvi al volere delle altre ecc. Reciterete anche tutti i giorni cinque *Gloria* a S. Luigi e gli darete un affettuoso bacio, raccomandandovi a Lui per la pratica di questa virtù.

QUARANTESIMATERZA SETTIMANA.

Divozione alla Passione di G. C.

Non mai abbastanza si potrebbe esprimere quanto teneramente fosse divoto della Passione di Gesù Cristo il nostro amabilissimo Avvocato.

Non lasciava mai passar giorno senza aver dimorato ai piedi del Crocifisso delle ore intiere, con-

templando i suoi patimenti a vista dei quali versava copiose lagrime. Baciava e ribaciava quelle Santissime Piaghe del suo Gesù, e da queste ritraeva tante grazie e tante consolazioni, per cui usciva dalla sua orazione sempre maggiormente santo.

In questa settimana, o giovinette, ad imitazione di S. Luigi dovete essere teneramente devote della Passione di G.C.: perciò ogni dì farete un po' di meditazione, o almeno un pensiero sulla Passione di Gesù Cristo. Bacierete tre volte al giorno le sue SS. Piaghe divotamente. La mattina avanti di sortir di camera e la sera prima di andare a letto v'inginocchierete avanti il Crocifisso, gli dimanderete perdono dei vostri peccati che furono la cagione di farlo tanto patire, e gli reciterete cinque *Gloria* colle braccia aperte. Ogni dì un *Pater* ecc. anche a S. Luigi, perché v'interceda un po' di quella tenerezza che Egli avea per Gesù Crocifisso.

QUARANTESIMAQUARTA SETTIMANA.

Amore al patire.

Conosceva benissimo S. Luigi che un'anima tanto è più cara a Dio quanto più patisce per Lui; perciò quali non erano i suoi desiderj di patire ogni cosa e di soffrir tutto per il suo Dio? Quante volte non ha desiderato il martirio? E con che ansietà non pregava il Signore a mandargli del patire? E quando si sentiva male, specialmente allorchè avea il dolor di testa, forzato a prender

medicina per guarire, rispondeva che quel male gli era caro e che non voleva liberarsene, perché così pativa qualche cosa per il suo Dio.

Vi sembrerà troppo, o mie fanciulle, ad imitar S. Luigi nel suo amor al patire; tuttavia ingegnatevi sul suo esempio di far qualche cosa anche voi in questa settimana. Ogni mattina domanderete al Signore la grazia di partir volentieri tutto quello che Egli vi ha preparato in quel giorno. Se avvenisse che in questa settimana vi sentisse o dolor di testa, o di stomaco, o qualche altro piccolo male, lo soffrirete senza palesarlo a nessuno, offerendolo a G. C. Ciascuna di voi farà in questa settimana per amor di G. C. un atto di penitenza corporale, secondo il proprio fervore, e lo paleserete tutte alla vostra Direttrice la prima volta che vi adunate. La recita di cinque Gloria anche a S. Luigi cogli occhi bassi, perché vi doni vero amore ai patire.

QUARANTESIMAQUARTA SETTIMANA.

Gratitudine ai beneficj di Dio.

Non erano ignoti a S. Luigi i doni e le grazie straordinarie che il Signore gli avea con tanta abbondanza compartito; perciò chi potrebbe narrare i sentimenti di gratitudine che nutriva verso il suo Supremo Benefattore? Quante volte al giorno lo ringraziava? Quante volte non si offeriva tutto per Lui?

E perché vedeva che non poteva in que-

sto mondo ringraziar degnamente il suo Dio, desiderava sommamente di andar in Paradiso per ivi fargli i suoi ringraziamenti.

Anche a voi, o savie fanciulle, ha il Signore donate delle grazie specialissime, perciò non dovete essere inferiori al vostro Protettore nella gratitudine verso Dio. Ringrazierete cinque volte al giorno il Signore dei benefici che vi ha conceduti. Se vi capitasse l'occasione di far qualche bella opera di pietà, come sarebbe di carità verso il prossimo, di mortificazione, di divozione ecc. fatela per amor di G. C. e per gratitudine a' suoi favori. Chi di voi sa il *Te Deum* ecc. lo reciterà ogni giorno, e quelle che nol sanno reciteranno invece cinque *Pater, Ave e Gloria*. Dite un *Pater* ecc. anche al vostro caro Protettore ogni giorno.

QUARANTESIMASESTA SETTIMANA.

Divozione a Gesù Bambino.

Quanto fosse tenero e divoto il nostro amabile giovanetto del mistero dolcissimo della nascita di Gesù, abbastanza lo fanno conoscere le lagrime che spargeva nel meditarlo, le preparazioni fervorose che faceva precedere alla festa di questo mistero, e più ancora l'amore e la tenerezza con cui ne parlava.

Al solo nominar Gesù e specialmente Gesù Bambino, si sentiva talmente preso dall'amor suo, che era costretto dire al Signore che non ne potea più e che si sentiva a morir

d'amore. Da ciò ne nasceva che per Gesù faceva qualunque sacrificio per grande che fosse e per quanto gli costasse.

Anche voi, o mia cara gioventù, dovete ad imitazione del vostro egregio Protettore in questa settimana mostrarvi appassionatamente attaccate a Gesù Bambino; perciò lo visiterete nella vostra camera tre volte al giorno dicendo cinque *Gloria* ogni volta. Per amor di Gesù Bambino tutti i giorni trionferete della vostra passione predominante, facendo almeno un atto contrario ogni giorno. Così pure ogni dì farete cinque atti di amor di Dio, donandogli anche cinque volte il cuore. Un *Pater* anche a S. Luigi, perché vi faccia simile a sé nell'imitazione di questo bel dono.

QUARANTESIMASETTIMA SETTIMANA.

Fuga dei passatempi carnovaleschi.

Già sappiamo che il nostro amato Luigino era nemico dei passatempi; ma i passatempi pericolosi e mondani come sono appunto quei dei carnevale li odiava sommamente; ed avea inoltre gran compassione per quei meschini che in essi si diletta vano; sicchè in tal tempo impiegava preghiere, digiuni, discipline ed altre buone per riparare le offese che si fanno a Dio in tal tempo.

Voi pure in questa settimana imiterete la virtù del vostro Protettore, col non mai parlare di car-

novale, né di passatempi carnavaleschi. Guai poi intervenire a qualche di queste ricreazioni, o andar ad osservar delle maschere. Anzi tutti i giorni reciterete tre *Pater, Ave e Gloria* colle mani sotto le ginocchia, e farete una visita di più all'Altar di Maria recitando tre *Salve Regina*, intendendovi di riparare i tanti torti che si fanno a Dio in questo tempo. Reciterete il solito *Pater, Ave e Gloria* anche a S. Luigi Gonzaga.

QUARANTESIMAOTTAVA SETTIMANA.

Apparecchio alla morte.

Punto non rincresceva a S. Luigi a morire, anzi continuamente sospirava la morte, perché per mezzo di questa giungeva a soddisfare i suoi ardenti desiderj di vedere e di amare perfettamente Iddio. Ma però conosceva l'importanza di questo gran passo della morte, onde continuamente andavasi preparando, e teneva continuamente fisso nella mente il pensier della morte, sicchè regolava tutte le sue azioni in maniera che potessero essergli di giovamento in punto di morte; e fin mentre giocava, interrogato che cosa avrebbe fatto se gli fosse in quel punto capitata la morte, rispose: "Continuerei a giocare perché anche questo lo faccio ad onor di Dio e per obbedienza, onde spero che riceverò anche di questa azione il merito".

Giovinette savie, a voi tocca in questa settimana a pareggiar la virtù del vostro Protettore,

prima schivando ogni volontario peccato con tutta la diligenza per istar ben preparate alla morte; e poi tutti i giorni darete un breve riflesso alla morte, e alla mattina farete il proponimento di voler vivere come se aveste a morire in quel giorno. Recitate tre *Salve Regina* alla Madonna, perché vi ottenga una buona morte. Il solito *Pater* anche a S. Luigi.

QUARANTESIMANONA SETTIMANA.

Distacco dalle promesse e cose di questo mondo.

Sommamente si guardava S. Luigi dall'attaccare il cuore alle cose di questo mondo, ed anche alle persone; poiché era persuaso che quanto più affetto mettesi nelle persone e cose di questo mondo, altrettanto se se ne toglie a Dio. Ed era tanto virtuoso in questo punto, che riguardo alla roba fin da tenero giovanetto se ne spogliò affatto, non volendo esser padrone di niente; e riguardo alle persone abbandonò generosamente e Padre e Madre e Fratelli, e quanti aveva di più cari, ritirandosi in una Religione ove tutti erano a Lui ignoti.

Eccovi la vostra pratica, care fanciulle, in questa settimana. Se mai aveste qualche coserella a cui portaste qualche affetto o attacco, in questa settimana la metterete via, e non la guarderete neanche, specialmente se fosse qualche cosa di vanità. Così in questa settimana se avete qualche amica che amate con affetto particolare, vi prive-

rete del piacere di parlar con lei, quand'anche fosse vostra compagna di scuola, se non fosse per precisa necessità. Tutti i dì reciterete sette *Ave* a Maria, affinchè vi tenga il cuore distaccato da tutte le cose di questo mondo, per così poi essere tutte di Gesù. Dite cinque *Gloria* anche a S. Luigi, affinchè v'impetri il generoso distacco che Egli stesso avea da tutte le cose di questa terra.

CINQUANTESIMA SETTIMANA.

Santa Perseveranza.

Quantunque la S. Perseveranza sia un dono gratuito dal Signore, pure S. Luigi conoscendo l'importanza di questo gran dono per andar in Paradiso, si studiava di acquistarlo col pregare continuamente il Signore a donarglielo, e col non mai stancarsi di ben operare. Difatti per quante difficoltà abbia incontrate nell'esercizio delle virtù, e per quanta ripugnanza abbia provata, non mai rallentò un momento il suo stretto tenore di vita, né mai si dibattè punto, poichè considerava sempre che la corona vien data a chi persevera.

So che anche voi fate conto di andare in Paradiso; dunque procurate di imitare la perseveranza del vostro Protettore amabilissimo, specialmente in questa settimana. Ogni giorno pregate il Signore tre volte a donarvi la S. Perseveranza. Così non lasciate mai (se non fosse per assoluta necessità) quelle pratiche di pietà e di divozione

che siete solite a fare giornalmente, e non lasciatevi rincrescere a farle e fatele bene, poiché la perseveranza in esse vi condurrà in Paradiso. Per ottener questa grazia tutti i giorni fate un'opera di carità, e recitate tre *Pater* anche a S. Luigi.

CINQUANTESIMAPRIMA SETTIMANA.

Perfezione in ogni cosa.

Siccome S. Luigi si studiava di rendere in tutte le sue azioni sempre più contento e compiaciuto il suo Signore, così procurava di farle tutte più perfette che poteva. Le azioni che maggiormente ripugnavano al suo amor proprio, erano quelle in cui più si esercitava, e bisognerebbe averlo veduto operare per restare affatto ammirati vedendo la sua esattezza ne' suoi doveri, il suo raccoglimento e fervore nell'orazione, la sua prontezza all'obbedienza, la sua rettitudine nell'operare; insomma bastava vederlo per innamorarsi delle sue virtù e per conoscerlo un Santo.

Se non potrete, o care giovanette, imitare tanta perfezione dell'egregio vostro Protettore, ingegnatevi almeno di seguirlo da lontano; e in questa settimana, nel principio di ogni vostra azione, acciocchè possa essere aggradita da Dio, offeritela sempre ad onore e gloria sua, facendovi anche il segno della S. Croce. Esercitatevi tre volte al giorno in quelle opere che sono contro il vostro genio; e nel fare orazione, nell'eseguire i vostri doveri

e nel fare anche le vostre opere particolari, procurate di non commettere nessun mancamento. Tutti i giorni recitate tre *Ave Maria* alla Madonna e un *Pater* a S. Luigi, affinchè vi donino la grazia di fare tutte le vostre azioni colla maggior perfezione possibile, e così diventar vere copie di S. Luigi.

CINQUANTESIMASECONDA ED ULTIMA SETTIMANA.

Divozione a S. Luigi.

Care giovanette, se nelle percorse settimane avete procurato d'imitar le virtù del nostro gran santo Luigi Gonzaga, in quest'ultima dovete sforzarvi di acquistare una tenera e particolar divozione verso di Lui, ed io ve la raccomando caldamente, essendo certo che se avrete questa vera divozione non andrete perdute. E a chi meglio posso io affidarvi, che questo Angelo di Purità, a questo Santo carissimo a Dio, e insieme Protettore singularissimo della gioventù? Adunque in questa settimana ogni giorno bacierete tre volte la sua immagine con dirgli ogni volta un *Pater*. Se vorrete dimandar qualche grazia al Signore, gliela farete dimandare da Lui, ed a Lui nelle vostre necessità con grande confidenza ricorrerete sempre. Mattina e sera gli donerete il vostro cuore, pregandolo a farlo divenir bello e puro come il suo e a preservarvi da qualunque disgrazia dell'anima e del corpo.

Per segno di rispetto e di amore

al sentir nominare S. Luigi abbasserete la testa. Eseguirete con tutta puntualità le Regole di questa Compagnia, e vi farete un vanto e vi stimerete fortunatissime d'essere sotto la protezione e tutela di S. Luigi Gonzaga.

Finis. Sia lodato Gesù, Maria e Luigi, e sieno tutti tre amati, riveriti e imitati. Amen.